

IL RAPPORTO ISTAT

Cresce la povertà Nell'ultimo anno aumento del 4%

Rispetto alla media nazionale, l'Alto Adige presenta indici di disoccupazione molto bassi. I dati relativi svelano però progressive disuguaglianze. L'ultima indagine Istat su condizioni di vita e reddito evidenzia come i cittadini altoatesini a rischio povertà siano passati dal 9,7% censito nel 2014 al 13,3% del 2015. Secondo l'Ipl «la politica deve spostare il suo focus dalla crescita alla distribuzione dei redditi».

a pagina 4 Damaggio



Altoatesini a rischio povertà In un anno aumentano del 4%

L'indagine Istat. **Perini (Ipl):** «Mancano politiche redistributive mirate»

BOLZANO La premessa è doverosa: rispetto alla media nazionale, l'Alto Adige presenta indici di disoccupazione quasi fisiologici (il tasso tendenziale si attesta al 3,7%). Tuttavia, superando le statistiche mediane, i dati relativi svelano le progressive diversità interne. L'ultima indagine Istat sulle condizioni di vita e di reddito, pubblicata ieri, evidenzia una crescita progressiva delle disuguaglianze. I cittadini altoatesini a rischio povertà o esclusione sociale passano dal 9,7% censito nel 2014 al 13,3% del 2015. «Lo diciamo da tempo — commenta **Stefan Perini, direttore dell'Ipl** — La politica deve spostare il suo focus dalla crescita alla distribuzione dei redditi». Verso l'equità. Il rischio è dietro l'angolo: sgretolare gli equilibri della coesione sociale.

L'indagine dell'Istat consegna una fotografia ruvida. Si stima che quasi la metà dei residenti nel Sud e nelle Isole (46,4%) sia a rischio di povertà o esclusione sociale, contro il 24% del Centro e il 17,4% del Nord. I livelli sono superiori alla media nazionale in tutte le regioni del Mezzogiorno, con valori più elevati in Sicilia (55,4%). Viceversa, i valori più contenuti si riscontrano proprio nella provincia di Bolzano (13,7%). Ma il bicchiere è mezzo pieno e mezzo vuoto al tempo stesso. Rispetto al 2014, i peggioramenti significativi si rilevano in Puglia (+7,5%), Umbria (+6,6%) e nella provincia di Bolzano



Fonte: Dati Istat, anni 2014-2015, per 100 individui con le stesse caratteristiche

(+4%). Tradotto: i cittadini a rischio povertà sono meno che altrove, ma il fenomeno cresce a una velocità quattro volte maggiore. La media nazionale circa il rischio indigenza passa, infatti, dal 28,3% del 2014 al 28,7 del 2015 (+0,4%).

In Alto Adige a crescere sono tutti gli indicatori: l'incidenza della grave deprivazione passa dal 3,3% al 5,3%; la bassa intensità lavorativa passa dal 2,4% al 3,5%. Quanto alle fasce più esposte, si tratta di persone sole con più di 65 anni, persone monoparentali con figli (ragazze madri), nuclei familiari con 3 o più figli, cittadini stranieri e disoccupati.

«Da pochi anni a questa parte abbiamo dei dati sul fenomeno della povertà, rimasta a lungo indefinita — premette Perini — La criticità che emergono sono sollevate anche da Ipl e la crescita delle disuguaglianze dev'essere un monito: la politica (anche locale) deve spostare il suo focus sulla distribuzione dei redditi».

Sottovalutare il fenomeno, rimarca Perini, può rivelarsi pericoloso: «A maggior ragione — dice — a insegnarcelo dovrebbero essere gli esiti delle elezioni/referendum degli ultimi mesi in diversi Paesi europei: Brexit, Austria, referendum in Italia. Chi è insoddisfatto cade nella trappola

del populismo e in alcuni casi cade nell'estremismo. Quindi, la politica deve quantomeno essere consapevole di cosa succede quando non si prendono sul serio i problemi dei cittadini».

È il mito della crescita che va rivisto. «I decisori della politica economica spesso dimenticano che in un ciclo economico crescita e distribuzione si influenzano a vicenda — conclude — Se un'economia non cresce sarà difficile distribuire di più. Ma è anche vero che se si distribuisce in modo troppo diseguale si compromette la crescita stessa».

Marika Damaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le categorie in difficoltà sono anziani soli, giovani, migranti, disoccupati

Il disagio sociale porta a populismo e bassa coesione